

MODALITA' DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

E4 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DATA	NR REVISIONE	NOTA
Gennaio 2017	Rev. 01	Aggiornamento a seguito dell'emanazione del Decreto AIA n. 212 del 21/12/2016
Luglio 2017	Rev. 02	Rilettura in previsione di avvio temporaneo
Febbraio 2018	Rev. 03	Aggiornamento in fase di avvio definitivo
Aprile 2018	Rev. 04	Rilettura per avvio definitivo

L'attività in esame ricade tra le tipologie previste nell'allegato VIII alla parte II del D.lgs. 152/06 ed è contestualmente assoggettata agli obblighi previsti dall'art. 26 della L.R. 3/2000, pertanto è soggetto alla predisposizione del PMC (Piano di Monitoraggio e Controllo), che ingloba anche il PC (Programma di Controllo) e il PSC (Programma di Sorveglianza e Controllo).

0. Quadro sinottico

Si riportano di seguito le frequenze di autocontrollo da prevedersi nella fase di gestione operativa.

Il quadro sinottico riassume le tematiche trattate nelle tabelle successive dando informazioni immediate sulla frequenza dei controlli a carico dell'azienda (autocontrollo e la tipologia dei controlli che ARPAV s'impegna ad eseguire nell'ambito di un controllo integrato. Le risultanze degli autocontrolli dovranno essere inviate all'ente competente secondo i formati concordati e le frequenze stabilite (alla voce 'reporting').

	FASI	GESTORE	Gestore o soggetto terzo	ARPA	
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/ analisi (*)
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Rifiuti in ingresso e uscita				
1.1.1	Rifiuti in ingresso	giornaliera	annuale		
1.1.2	Analisi rifiuti conferiti		No		
1.1.3	Rifiuti prodotti	giornaliera	annuale		
1.1.4	Analisi rifiuti prodotti		No		
1.1.5	Controllo radiometrico	Ogni carico in ingresso ¹	Si nel caso di anomalie		
1.2	Consumo di risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	mensile	annuale		
1.3	Energia				
1.3.1	Energia consumata	mensile	annuale		
1.4	Consumo Combustibili				
1.4.1	Combustibili	ad ogni rifornimento	annuale		
1.5	Materie Prime				
1.5.1	Consumo di materie ²	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.5.2	MPS prodotte ³	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.5.3.	Analisi sulle MPS prodotte ⁴	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.6	Matrice aria				
1.6.1	Punti di emissioni (emissioni convogliate) ⁵	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.6.2	Inquinanti monitorati	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.6.3	Emissioni diffuse ⁶	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.6.4	Monitoraggio emissioni diffuse	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.6.5	Parametri meteo climatici	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.7	Emissioni in acqua				
1.7.1	Scarichi idrici	mensile lettura contatore	annuale		

¹ E' presente un portale radiometrico

² Non vengono utilizzate materie prime

³ Non vengono prodotte MPS

⁴ Non vengono prodotte MPS

⁵ Non sono presenti emissioni convogliate

⁶ Non sono presenti emissioni diffuse

	FASI	GESTORE	Gestore o soggetto terzo	ARPA	
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/ analisi (*)
1.7.2	Inquinanti monitorati	pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi Totali Idrocarburi	annuale		
1.8	Suolo e sottosuolo				
1.8.1	Acque di falda	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE		
1.9	Emissioni rumore				
1.9.1	Impatto acustico				
2	PIANO DI GESTIONE				
2.1	Requisiti specifici per gli impianti di stoccaggio e trattamento				
3	INDICATORI PRESTAZIONE				

(*) Le modalità di controllo analitico verranno specificate in dettaglio (sulla base di quanto ritenuto rilevante come impatto ambientale) nella lettera che verrà trasmessa da ARPAV entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui verrà eseguita l'ispezione ambientale integrata. (**) La Relazione dell'attività di monitoraggio è da inviare all'Autorità competente e al Dipartimento Provinciale ARPAV competente, una volta conclusa, con la periodicità stabilita, in concomitanza dell'invio del reporting annuale.

1 – COMPONENTI AMBIENTALI**1.1 – RIFIUTI in ingresso e prodotti**

Tabella 1.1.1 – Rifiuti in Ingresso

DESCRIZIONE RIFIUTO	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	U.M.	Frequenza autocontrollo **	Fonte del dato	Reporting
Tutti i rifiuti	X	R13/D15	OMOLOGA con dichiarazione del produttore sulle caratteristiche del rifiuto	Kg. Ton.	Una volta		ANNUALE
Codici a specchio	X	R13/D15	Verifica analitica della non pericolosità	Kg. Ton.	Una volta		ANNUALE
Farmaci scaduti o fuori specifica	180109 180208	R13/D15	Verifica della non pericolosità attraverso dichiarazione da parte del produttore attestante l'assenza di farmaci citotossici e citostatici	Kg. Ton.	Una volta		ANNUALE
RAEE	X	R13	Verifica della non pericolosità attraverso dichiarazione da parte del produttore	Kg. Ton.	Una volta		ANNUALE
Prodotti scaduti inutilizzati o fuori specifica	X	R13/D15	Verifica della non pericolosità attraverso dichiarazione da parte del produttore o caratterizzazione merceologica	Kg. Ton.	Una volta		ANNUALE

****Frequenza del controllo:** la procedura di cui sopra è adottata ad ogni carico conferito presso l'impianto;

Tabella 1.1.2 - Analisi rifiuti in ingresso

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting

Tabella 1.1.3 – Rifiuti prodotti

DESCRIZIONE RIFIUTO	Codice CER	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	U.M.	Frequenza autocontrollo **	Fonte del dato	Reporting

Tabella 1.1.4- Analisi rifiuti prodotti

NON PERTINENTE

Tabella 1.1.5 – Controllo radiometrico

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting (*)
Rifiuti sanitari	Capitolo 18I	R13/D15	µSv/h	ad ogni conferimento	rilevazione diretta tramite portale radiometrico	si

RAEE	TUTTI	R13/D15	µSv/h	ad ogni conferimento	rilevazione diretta tramite portale radiometrico	si
------	-------	---------	-------	----------------------	--	----

(*) Indicare nel report annuale da inviare all'ente competente solo gli eventi che hanno presentato anomalie e/o superamenti - si rimanda alla procedura interna POI24.

1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Acquedotto	contatore	solo per servizi igienici	mc	bimestrale	bolletta ente gestore	NON PERTINENTE

1.3 - Energia

Tabella 1.3.1 – Energia consumata

Descrizione	Tipologia	Fase d'utilizzo	Punto misura e stima	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Energia elettrica	Energia elettrica	solo per illuminazione	contatore	kW	bimestrale	bolletta ente gestore	NON PERTINENTE

Tabella 1.3.2 – Energia prodotta

NON PERTINENTE

1.4 - Consumo combustibili

Tabella 1.4.1 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Gasolio per autotrazione	trasporti	lt	ad ogni rifornimento	contalitri	annuale

1.5 - Materie prime

Tabella 1.5.1 – Consumo di materie

NON PERTINENTE

Tabella 1.5.2 – MPS prodotte

NON PERTINENTE

Tabella 1.5.3 – Analisi sulle MPS prodotte

NON PERTINENTE

1.6 – Matrice aria

Tabella 1.6.1 - Punti di emissione (in caso di emissioni convogliate)

NON PERTINENTE

Tabella 1.6.2 - Inquinanti monitorati

NON PERTINENTE

Tabella 1.6.3 – Emissioni diffuse

NON PERTINENTE

Tabella 1.6.4 – Monitoraggio emissioni diffuse

NON PERTINENTE

Tabella 1.6.5 – Parametri meteo climatici

NON PERTINENTE**1.7 – Emissioni in acqua****Tabella 1.7.1 – Scarichi idrici**

Punto di emissione	Provenienza	Recapito (fognatura, corpo idrico)	Impianto di Trattamento	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno	Reporting
SF1	servizi igienici e prima pioggia piazzuola del distributore del gasolio	fognatura acque nere	disoleatore e dissabbiatore	variabile	variabile	SI

Tabella 1.7.2 - Inquinanti monitorati

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Procedura di campionamento	Metodiche Analitiche	Fonte del dato	Reporting
Servizi igienici e prima pioggia piazzuola del distributore del gasolio	SF1	pH	pH	annuale	d.lgs. 152/06 Parte III all. 5 + APAT CNR IRSA 1030:2003	APAT CNR IRSA 2080	certificati di analisi	annuale
		COD	mg/l			APAT CNR IRSA 5130		
		BOD5	mg/l			APAT CNR IRSA 2090		
		Solidi Sospesi Totali	mg/l			APAT CNR IRSA 5160B1		
		Idrocarburi	mg/l			APAT CNR IRSA 5160		

1.8 – Suolo e sottosuolo**Tabella 1.8.1 – Acque di falda****NON PERTINENTE****1.9 – Emissione rumore****Tabella 1.9.1 – Impatto acustico****NON PERTINENTE**

2- PIANO DI GESTIONE

2.1 Descrizione dell'attività che si intende svolgere

L'installazione che si intende insediare si configura come un mero stoccaggio rifiuti sia pericolosi che non pericolosi, sia in deposito temporaneo (D15) che di messa in riserva (R13), riconducibile essenzialmente ad un'attività di logistica. Tutte le attività avverranno all'interno del capannone prefabbricato esistente. I rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione sono prevalentemente di natura sanitaria.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite dei contenitori e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati. In particolare i rifiuti conferiti in fusti devono essere posti su bancali e detti bancali accatastati in non più di due file sovrapposte. Dovrà essere garantita la facilità di movimento ai mezzi operativi, dovranno essere mantenuti sgomberi gli accessi a tutte le aree di stoccaggio, nonché, in caso di emergenza, dovrà essere garantita una rapida evacuazione di persone e, ove necessario, rifiuti

I rifiuti da recuperare devono essere stoccati in aree distinte dai rifiuti da avviare allo smaltimento; lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'installazione deve essere gestito in modo da differenziare le aree di stoccaggio per evitare il contatto tra rifiuti tra loro incompatibili (tenuto conto delle caratteristiche di pericolo) e in ogni caso per tipologie omogenee.

Si precisa che non saranno presenti emissioni generate dall'attività di gestione rifiuti.

In ogni sezione impiantistica, comprese quelle di stoccaggio, deve essere evitato il contatto tra sostanze chimiche incompatibili che possano dare luogo a sviluppo di esalazioni gassose, anche odorogene, ad esplosioni, deflagrazioni o reazioni fortemente esotermiche;

Ogni sezione impiantistica deve essere sottoposta ad adeguata pulizia in modo tale da evitare il contatto tra sostanze chimiche incompatibili e il verificarsi di reazioni chimiche incontrollate

Da un punto di vista di salvaguardia delle matrici ambientali suolo e sottosuolo, le stesse sono salvaguardate dalla presenza di pavimentazione in cemento impermeabilizzata.

L'installazione in esame rientra nella categoria **5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti dell'Allegato VIII alla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i.**

Le operazioni che si intendono svolgere nell'impianto sono:

- Deposito Preliminare D15/ Messa in Riserva R13 di rifiuti speciali pericolosi,
- Deposito Preliminare D15/ Messa in Riserva R13 di rifiuti speciali non pericolosi.

Le specifiche della suddivisione della gestione in R13 o D15 vengono di seguito dettagliate.

La potenzialità totale dell'impianto di gestione rifiuti in esame sarà pari a 43.000 t/a di rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddivisi:

- 31.000 t/a di rifiuti speciali pericolosi,
- 12.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi.

I suddetti rifiuti verranno stoccati esclusivamente all'interno del capannone prefabbricato seguendo la seguente suddivisione:

Aree	Rifiuti	Superfici (m ²)	Capacità di stoccaggio istantanea		Operazioni
			m ³	t	
A1	liquidi non pericolosi	56	20	20	R13/D15
A2	solidi non pericolosi	50	50	18,5	R13/D15
A3	RAEE non pericolosi	25	20	1,5	R13
A4	liquidi pericolosi	41	20	20	R13/D15
A5	solidi pericolosi	90	154	53,5	R13/D15
A6	RAEE pericolosi*	15	12	1,5	R13
A7	rifiuti sanitari a rischio infettivo e rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di gestione	450	620	30	R13/D15

*I RAEE pericolosi destinati a smaltimento ai sensi dell'Allegato A al presente provvedimento vanno stoccati in A5.

AREA A7Superficie: **450 mq**Modalità di stoccaggio: **contenitori monouso in cartone o riutilizzabili in polipropilene nel capannone; a terra, su automezzi, container, casse mobili**

Codice CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	Stato fisico	Destinazione
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	L/S	R13/D15
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici	L/S	R13/D15
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	L/S	R13/D15
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici	L/S	R13/D15
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici	L/S	R13/D15

In considerazione della tipologia dell'attività svolta di mero stoccaggio le quantità previste in ingresso risultano pari a quelle in uscita.

I rifiuti in ingresso in impianto potranno essere ricevuti solo se accompagnati da specifica caratterizzazione di base del rifiuto. Detta caratterizzazione, che può essere costituita anche da certificazione analitica, deve consentire di individuare con precisione le caratteristiche chimiche e merceologiche dei rifiuti e le eventuali caratteristiche di pericolosità in relazione al processo produttivo che li ha generati. Tale caratterizzazione dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un processo produttivo ben definito e conosciuto; nel qual caso, la caratterizzazione potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. Qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, la caratterizzazione del rifiuto potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che il produttore originario sia sempre identificabile. La caratterizzazione del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto della caratterizzazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla ditta.

Non sono ammessi cambi di codice ai rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto.

In merito ai rifiuti sanitari a rischio infettivo, è consentito, previa comunicazione alle Autorità di controllo in situazione di emergenza, di modificare la filiera con la quale sono stati accettati i rifiuti (smaltimento o recupero), effettuando passaggi da D a R e da R a D.

In merito ai codici CER 20.... *rifiuti urbani* si specifica che gli stessi risultano essere provenienti dalle isole ecologiche degli ospedali o dei presidi sanitari ai quali la ditta effettua i servizi di smaltimento dei rifiuti ospedalieri. La suddetta famiglia di codici viene richiesta al fine di consentire all'interno della prestazione che la ditta offre ai propri clienti, un servizio completo ed efficiente.

Tutti i rifiuti ritirati dalla ditta che raggiungono l'impianto di stoccaggio negli imballaggi in cui sono stati raccolti (scatole in cartone, contenitori riutilizzabili in polipropilene, fusti in plastica, cisternette, taniche, big-bags, contenitori a tenuta di diversa capacità omologati UN etc), saranno inviati da questo alla loro destinazione finale senza che l'imballaggio sia in nessun caso aperto. Al momento di arrivo sarà verificata l'integrità degli stessi. Durante il periodo di permanenza nell'impianto, sui rifiuti non verrà svolta alcuna manipolazione o miscelazione.

I rifiuti con codice CER autorizzato potranno essere ritirati e stoccati negli appositi spazi solo dopo che il tecnico responsabile dell'impianto abbia accertato che le strutture dell'impianto stesso siano idonee al ritiro delle partite di rifiuto aventi le caratteristiche quali quantitative determinate.

I rifiuti liquidi (pericolosi e non) verranno stoccati su appositi bacini di contenimento, prefabbricati in materiale plastico o metallico.

I liquidi oggetto dell'eventuale sversamento saranno raccolti tramite bidone aspira-liquidi dal pavimento, preventivamente igienizzato con prodotto specifico. Il contenuto aspirato sarà travasato in un fusto per essere avviato a smaltimento.

La dimensione del bacino di contenimento risulta uguale ad 1/3 della quantità massima prevista di stoccaggio e comunque non inferiore alla capacità del contenitore più grande, considerando che il contenitore avente volumetria maggiore per le aree A1 e A4 risulterà pari a mc 1.

In merito alla gestione dei rifiuti RAEE si precisa che al fine di ottemperare al d.lgs. 151/05, è stato previsto che lo stoccaggio degli stessi venisse previsto su aree dedicate. In planimetria sono state individuate con la sigla A3 e A6 rispettivamente di non pericolosi e pericolosi.

In particolare dovrà essere rispettato quanto previsto dall'Allegato 3, punti 1.1, 1.2 e 1.3, del D.lgs. n. 151/2005. Lo stoccaggio deve avvenire in cassoni e/o aree distinte, evitando ogni commistione con altri rifiuti. I RAEE devono essere ceduti a terzi autorizzati anche in conformità a quanto prescritto dal D.lgs. 151/2005.

Le operazioni di stoccaggio delle pile, batterie e accumulatori devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dall'allegato III al D.lgs. n. 188/2008.

I materiali stoccati sono identificati secondo i codici CER.

I macchinari impiegati nell'attività sono muletti elettrici che consentono di sollevare i materiali evitandone lo schiacciamento.

Nell'ambito della movimentazione e caricamento dei rifiuti mediante carrelli elevatori separare con segnaletica orizzontale le corsie di marcia dei carrelli dalle zone di transito dei pedoni, evidenziando con strisce e pittogrammi i luoghi.

L'area destinata a RAEE non è recintata in quanto già protetta all'interno dell'impianto.

L'attività di raccolta e stoccaggio dei RAEE viene gestita tramite addetti che si occupano della gestione della movimentazione e della pesa e dell'ufficio che gestisce gli adempimenti in materia di registrazione dei rifiuti (Registrazione e aggiornamento sul programma di tutta l'anagrafica ditte conferitrici, mezzi, codici rifiuto, accettazione rifiuti, verifica formulario, restituzione e firma e tipologia rifiuti, pesatura rifiuti, verifica ritorno formulari in uscita completati con attestazione corretto smaltimento, registro carico e scarico, MUD).

La movimentazione dei rifiuti avverrà con modalità tali da non creare danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere successive operazioni di recupero. L'accesso è consentito solo al personale autorizzato.

Il personale autorizzato ha a disposizione appositi percorsi pedonali.

Nell'area dedicata a gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), sono posizionati contenitori.

I rifiuti sono stoccati per tipologie omogenee, in base alla destinazione finale di recupero.

Lo stoccaggio avviene in contenitori o a terra, posizionati su un'area dotata di pavimentazione in calcestruzzo; tali contenitori riportano inoltre l'indicazione del CER e la descrizione del rifiuto contenuto.

I RAEE sono raccolti separatamente.

La raccolta di RAEE può essere rifiutata nel caso in cui il responsabile ravvisi rischio di contaminazione del personale incaricato (ai sensi art. 6 c. 2 del D.Lgs 151/05).

Nell'area non vengono effettuate operazioni trattamento dei RAEE.

Non vengono effettuate operazioni di rimozione dei fluidi e trattamento selettivo ai sensi dell'all. 2 del D.Lgs 11/5/2005 n° 151.

Non viene effettuato recupero freon o gas contenuti in tubi catodici.

I RAEE raccolti vengono destinati a impianti autorizzati per il trattamento e il recupero o smaltimento specifico delle sostanze nocive.

I responsabili del gestore assicurano che i RAEE siano gestiti secondo i seguenti criteri.

La gestione dei rifiuti dovrà essere conforme e quanto stabilito dal D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e, in particolare, dall'art. 177 comma 4.

Le aree individuate per lo stoccaggio di ciascuna tipologia di rifiuto vengono indicate nelle planimetrie di progetto.

L'impianto di gestione rifiuti occuperà una porzione di un capannone presso il quale verranno insediate anche le attività complementari della ditta **Eco Eridania spa**, che esulano dalla gestione rifiuti, che offrirà in generale un servizio completo come di seguito schematizzato:

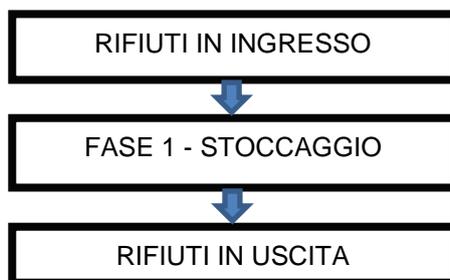
- fornitura degli imballaggi vergini per il confezionamento dei rifiuti: contenitori monouso in cartone, in polipropilene alveolare (cartonplast) e in Polietilene/polipropilene rigido, o contenitori riutilizzabili;
- trasporto dei rifiuti, grazie al proprio parco mezzi continuamente ammodernato, a propri impianti di smaltimento e ai principali impianti di incenerimento e smaltimento/recupero presenti sul territorio

nazionale. Tutti gli autocarri a disposizione sono iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, e sono allestiti in conformità agli accordi ADR; la ditta fornisce un servizio completo ai propri clienti provvedendo alla consegna di recipienti nuovi contestualmente al ritiro degli stessi contenenti rifiuti.

Alla fine della giornata lavorativa tutte le aree di transizione e di conferimento sia interne che esterne al capannone dovranno essere completamente ripulite.

2.2 Schema di flusso

Si riporta di seguito lo schema a blocchi del processo produttivo.



All'arrivo all'impianto dei furgoni, dopo le operazioni di accettazione e pesatura, gli stessi entrano nel capannone e a seconda della tipologia dei rifiuti si procede secondo le seguenti modalità:

- rifiuti sanitari a rischio infettivo o che richiedono particolari sistemi di gestione: i furgoni si posizionano in parte ai semirimorchi/ autotreni/ casse mobili al fine di consentire all'operatore il trasferimento manuale dei contenitori da mezzo a mezzo senza passaggio a terra, attraverso eventualmente l'ausilio di una pedana di collegamento tra i due mezzi. Si ricorda che i contenitori pieni raggiungono al massimo il peso di 10 kg l'uno.
Tale procedura, oltre a essere a vantaggio della sicurezza per i lavoratori, scongiura la possibilità di arrecare danni al contenitore dei rifiuti, che in questo modo non viene movimentato attraverso mezzi meccanici.
I rifiuti di origine sanitaria dovranno essere gestiti nel rispetto della legge 179/2002 e del DPR 254/2003
- rifiuti liquidi: vengono scaricati manualmente o con l'ausilio di un muletto, dai mezzi conferenti e posizionati nell'apposite aree suddivise tra pericolosi e non pericolosi dotate di bacini di contenimento per la raccolta di eventuali sversamenti in caso di rotture accidentali.
- rifiuti solidi: la procedura risulta la medesima dei rifiuti liquidi, ma vengono posizionati direttamente a terra nell'apposite aree suddivise tra pericolosi, non pericolosi e RAEE.

L'impianto è così composto:

- pesa ed accettazione;
- uffici;
- area esterna di transito e manovra;
- capannone di stoccaggio rifiuti.

Il materiale in ingresso entra nell'impianto con mezzi principalmente di proprietà della **Eco Eridania spa**. Si tratta o di furgoni o di autocarri con portata massima 120 q. Gli autisti partono dall'impianto con i contenitori nuovi per tornare con quelli precedentemente forniti e riempiti con i rifiuti sanitari e/o con quelli complementari. Nel caso di sversamenti accidentali la ditta provvederà ad attuare la procedura di emergenza attraverso la raccolta con materiale adsorbente in caso di piccoli sversamenti o di aspirazione tramite ditta autorizzata e successivamente intervenendo con una accurata pulizia della pavimentazione interna, combinando quindi un'azione di lavaggio con acqua ad alta pressione ad un'azione di aspirazione dei reflui, con successivo smaltimento degli stessi in impianti autorizzati.

Considerata la natura dei rifiuti non è prevista la dispersione eolica del materiale.

I mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti dovranno sostare all'interno del capannone solamente il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico/scarico dei rifiuti stessi. E' vietato il parcheggio degli stessi all'interno del capannone.

2.3 Caratteristiche tecniche dell'installazione

In merito alle caratteristiche tecniche dell'impianto se ne rileva la pertinenza confrontata con le migliori tecnologie disponibili al fine della salvaguardia di tutte le componenti ambientali come di seguito dettagliato:

- l'attività non genera emissioni di alcun tipo, né convogliate, fuggitive o diffuse.
- non vengono prodotte emissioni in atmosfera.
- non sono previsti controlli o monitoraggi di tale componente.
- l'impianto in esame non scarica acque reflue industriali, ma unicamente di tipo civile e acque meteoriche non contaminate da possibili commistioni con la gestione dei rifiuti.

Nel piazzale verrà installato un serbatoio di gasolio ad uso rifornimento mezzi. Al fine di garantire che eventuali sversamenti accidentali durante il rifornimento degli stessi non entri in commistione con le acque meteoriche nel sistema di collettamento alla pubblica fognatura, sarà predisposta una piazzola antistante il serbatoio di circa 30 mq, dotata di opportune pendenze tali da convogliare le acque di dilavamento in una sezione di trattamento dedicata.

Considerato che la ditta non preleva acque ad uso industriale e che i quantitativi di acque utilizzate per usi domestici prelevate dall'acquedotto risultano ridotti, non si ritiene significativo il monitoraggio di tali consumi. I rifiuti giungono prevalentemente con mezzi della stessa ditta all'impianto dove vengono scaricati. Tale attività viene effettuata a mano dagli operatori oppure con l'utilizzo di un muletto elettrico.

I limiti indicati nella zonizzazione acustica comunale saranno sicuramente rispettati in quanto non sono presenti macchinari o fonti emissive che generano rumore.

Data la tipologia di attività che si intende esercitare, nonché i presidi progettuali individuati quali la scelta della pavimentazione impermeabilizzata di tipo industriale e dei bacini di contenimento a presidio dello stoccaggio dei rifiuti liquidi, si possono escludere pericoli di contaminazione di tali componenti.

Sono scongiurate emissioni nel suolo data la natura dell'attività condotta ed i presidi progettuali previsti quali pavimentazione in cemento armato impermeabilizzata e bacini di contenimento per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi.

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli provvederà a monitorare lo stato di conservazione ed efficienza di tutte le strutture ed i sistemi di contenimento, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Non si ritiene significativo alcun monitoraggio di tale componente.

Non sono presenti serbatoi interrati.

Le aree destinate alla messa in riserva e al deposito preliminare dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sono quelle indicate nella planimetria allegate.

Per i rifiuti pericolosi devono essere rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.

I rifiuti liquidi sono posizionati su bacini di contenimento al fine della gestione delle emergenze.

I rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103 e CER 180202), confezionati in contenitori conformi alle disposizioni di cui all'art. 8 del DPR del 15/07/2003 n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002 n. 179", saranno mantenuti in deposito preliminare o messa in riserva presso l'impianto in condizioni tali da non causare alterazioni che comportino rischi per la salute degli operatori e può avere una durata massima di cinque giorni dal momento dell'arrivo del contenitore presso lo stoccaggio.

La gestione dei rifiuti pericolosi infettivi, deve essere effettuata da personale reso edotto del rischio e munito di idonei mezzi di protezione atti ad evitare il contatto diretto, l'inalazione ed ogni eventuale rischio residuo.

I rifiuti pericolosi diversi da quelli sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere stoccati presso l'impianto per un periodo massimo di 6 mesi.

Ogni singola partita di rifiuti presa in carico, non può essere tenuta in condizioni di deposito preliminare (D15) per periodi superiori a un anno o di messa in riserva (R13) per periodi superiori a tre anni.

In accettazione dei rifiuti in ingresso verranno verificati la presenza e la corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e contenitori e rifiuti conferiti / ritirati mediante controllo visivo.

I rifiuti gestiti in impianto non saranno sottoposti ad alcuna operazione (travasamento, miscelazione etc.), quelli conferiti nei loro imballaggi originali, verranno ivi mantenuti a meno che questi non si deteriorino durante le operazioni di carico e/o scarico o durante il tempo di permanenza nell'impianto. In questo caso devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in altro contenitore.

Al fine di rendere individuabile il codice del rifiuto, verrà applicata apposita segnaletica riportante il CER.

Dovranno essere indicati chiaramente con idonea segnaletica orizzontale e verticale i siti destinati allo stoccaggio, con indicazione per ciascun spazio/contenitore dei rifiuti ivi custoditi (codice CER).

Dovranno essere separati e chiaramente indicati i siti destinati ai rifiuti pericolosi da quelli non pericolosi.

Tutte le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere identificate in maniera univoca con esplicito riferimento al layout, di cui alle tavole di progetto 08.a, 08.b, 08.c, tramite idonea cartellonistica, che deve essere sempre leggibile, al fine di identificare la tipologia e la partita di rifiuto presente sia all'interno dei cassoni che nei contenitori utilizzati dalla ditta evidenziando se trattasi di rifiuti pericolosi o non pericolosi, e l'operazione di gestione a recupero o smaltimento.

E' previsto un portale per la rilevazione della radioattività dei rifiuti. A tal proposito si precisa che la ditta provvederà a nominare un tecnico abilitato per la gestione della radioattività e a dotarsi di conseguenza di un protocollo dei Controlli Radiometrici.

Per quanto riguarda il consumo di energia, si riporta di seguito le modalità di controllo dell'energia.

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione
Consumo di energia elettrica ad uso produttivo	Contatore	Annuale	elettronica

Considerato il tipo di attività, le opere accessorie previste si riducono all'installazione di una pesa nei pressi dell'ingresso est al capannone, un portale per la rilevazione della radioattività per il controllo dei rifiuti sanitari ed un distributore di gasolio da ubicarsi nel piazzale esterno per il rifornimento dei mezzi di trasporto da e verso l'impianto.

Le suddette opere, di semplice realizzazione, verranno eseguite in tempi brevissimi al fine dell'avvio dell'impianto e delle attività di gestione rifiuti.

In relazione alla componente della viabilità, si dettagliano di seguito i mezzi che interessano l'impianto in progetto da e verso l'impianto durante una giornata lavorativa:

- 18 mezzi/g del tipo > 3,5 tonnellate, per servizio raccolta rifiuti e contestuale consegna contenitori nuovi,
- 1 muletto elettrico che opera all'interno.

Considerando che lo svolgimento della normale attività di lavoro è da svolgersi in 8 ore/giorno, il traffico medio orario indotto dall'impianto è pari a circa 2 veicoli/ora.

Al numero di mezzi diretti all'impianto e connessi al conferimento dei rifiuti, è da aggiungere quello relativo ai mezzi di proprietà degli addetti all'impianto che può essere stimato in una decina di mezzi/giorno.

Considerando la modalità di gestione dell'impianto di stoccaggio è da escludersi l'eventualità di fenomeni di inquinamento del suolo, sottosuolo, aria ed acqua.

Inoltre si precisa che il capannone è stato realizzato con concessione edilizia e per l'attività in esame non necessita di alcuna modifica impiantistica, né strutturale.

In ogni caso al fine di garantire l'isolamento dei rifiuti dalle matrici ambientali, l'impianto soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

- esclusione di contatto tra acque meteoriche e rifiuti;
- impermeabilizzazione della pavimentazione dell'area operativa;

In caso di chiusura dell'attività autorizzata la ditta provvederà al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area provvedendo alla pulizia generale di tutte le aree interessate. Pulizie ed igienizzazioni sono verificate periodicamente anche durante l'esercizio dell'attività.

In modo più dettagliato, dopo l'arresto delle unità produttive interne all'impianto, la rimessa in pristino dello stato dei luoghi prevede le seguenti fasi: nel caso di sversamenti accidentali la ditta provvederà ad attuare la procedura di emergenza attraverso la raccolta con materiale adsorbente in caso di piccoli sversamenti o di aspirazione tramite ditta autorizzata e successivamente intervenendo con una accurata pulizia della pavimentazione interna, combinando quindi un'azione di lavaggio con acqua ad alta pressione ad un'azione di aspirazione dei reflui, con successivo smaltimento degli stessi in impianti autorizzati.

2.4 Reti di scarico

In merito alle reti di scarico si precisa che le stesse sono riconducibili a due tipologie:

- acque bianche,

- acque nere.

Le prime raccolgono le acque dei pluviali del tetto del capannone, le acque dei piazzali e le seconde piogge della piazzuola antistante il serbatoio di gasolio per autotrazione.

Le seconde comprendono le acque nere dei servizi igienici e le acque di prima pioggia della summenzionata piazzuola.

Entrambe vengono recapitate nella fognatura comunale rispettivamente acque bianche e acque nere.

N° totale punti di scarico finale 2

n° scarico finale SF1		Recettore FOGNATURA COMUNALE ACQUE NERE		Portata media annua 260 mc/a	
Caratteristiche dello scarico					
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	% in volume	Modalità di scarico	Superficie relativa, m ²	Impianti di trattamento
SP1 - AD	SERVIZI IGIENICI	97,5	SALTUARIO	-	-
SP2 - AD	SERVIZI IGIENICI		SALTUARIO	-	-
SP3 - MI	ACQUE PRIMA PIOGGIA PROVENIENTI DALLA SUPERFICIE SCOLANTE DELLA PIAZZOLA ANTISTANTE IL DISTRIBUTORE GASOLIO AD USO AUTOTRAZIONE	2,5	SALTUARIO	31,20	sedimentatore e disoleatore

n° scarico finale SF2		Recettore FOGNATURA COMUNALE ACQUE BIANCHE		Portata media annua 5.200 mc/a	
Caratteristiche dello scarico					
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	% in volume	Modalità di scarico	Superficie relativa, m ²	Impianti di trattamento
SP4 - MN	ACQUE SECONDA PIOGGIA PROVENIENTI DALLA SUPERFICIE SCOLANTE DELLA PIAZZOLA ANTISTANTE IL DISTRIBUTORE GASOLIO AD USO AUTOTRAZIONE	0,80	SALTUARIO	31,20	sedimentatore e disoleatore
SP5 - MN	ACQUE METEORICHE PROVENIENTI DAI PIAZZALI E DALLA COPERTURA DEL CAPANNONE	99,20	SALTUARIO	3.450,80	-

Al fine del calcolo delle quantità di acque scaricate in fognatura è stato fatto riferimento all'art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque adottato con D.G.R.V. n. 4453 del 29.12.2004.

E' stata considerata "area esterna", ai sensi del comma 1, solo la piazzuola antistante il distributore di gasolio per autotrazione, in quanto in essa "avvengono lavorazioni con qualche sistematicità, a causa dei quali vi sia il rischio significativo di dilavamento di sostanze indesiderate". Infatti è possibile che durante il rifornimento di gasolio agli automezzi possa accadere che ci siano dei piccoli sversamenti accidentali. Le acque di dilavamento verranno convogliate attraverso opportune pendenze al sistema di raccolta e trattamento prima dello scarico nella fognatura comunale acque nere, previo passaggio in pozzetto di campionamento.

L'area del distributore di gasolio è costituita da una superficie per l'appoggio della cisterna del tipo "Tank Fuel" e dall'area per le operazioni di rifornimento; le platee hanno spessore di cm. 20 in calcestruzzo con classe di esposizione XF3, armato con rete elettrosaldata.

L'area per l'appoggio della cisterna è delimitata da un cordolo di contenimento sempre in calcestruzzo e opportuna pendenza verso l'area antistante di rifornimento.

L'area per le operazioni di carico della cisterna e di rifornimento ha opportune pendenze che convogliano nel pozzetto a tenuta; ha la pavimentazione sopraelevata di cm. 5 rispetto alla restante pavimentazione in asfalto del piazzale per non avere interferenze di acque meteoriche.

Il serbatoio di tipo Tank Fuel è corredato da:

- cisterna ad asse cilindrico orizzontale da esterno della capacità di lt. 5.000,
- bacino di contenimento in lamiera d'acciaio,
- tettoia di copertura di tutta la superficie del bacino di contenimento in lamiera zincata,

- valvola limitatrice, per interrompere il flusso di carico al 90% della capacità geometrica della cisterna,
 - pistola con dispositivo automatico di arresto del flusso a serbatoio pieno;
- il tutto a norma dei D.M. 19/03/90 e D.M. 12/09/03.

Il sistema di trattamento delle acque meteoriche dilavanti l'area distributore gasolio prevede la separazione 1° e 2° pioggia.

L'impianto di trattamento acque prima pioggia è diviso nelle seguenti sezioni:

- a) **Pozzetto by-pass per la separazione delle acque di prima e seconda pioggia:** quando il bacino di accumulo e sedimentazione ha raggiunto il volume di mc. 0,200 la valvola motorizzata arresta il flusso, il pozzetto by-pass si invasa e l'acqua defluisce nella condotta della 2° pioggia; le acque di 2° pioggia vengono immesse nella rete delle acque meteoriche delle coperture e piazzali del complesso industriale esistente.
- b) **Valvola motorizzata** comandata dalle sonde di minima e massima posizionate all'interno del bacino di accumulo e sedimentazione delle acque di 1° pioggia, raggiunto il volume di mc. 0,200 la sonda di massima chiude la valvola; allo svuotamento del bacino effettuato dalla pompa sommergibile, la sonda di minima comanda l'arresto della pompa e la riapertura della valvola.
- c) **Bacino di accumulo, sedimentazione e rilancio.** Dimensionamento accumulo acque 1° pioggia:
- superficie area distributore gasolio = mq. 31,20
 - volume acque 1° pioggia: mq. 31,20 x mt. 0,005= mc. 0,156
- In progetto si prevede una vasca con capacità di mc. 0,200, nel bacino inizia il processo di disabbatura e separazione dei solidi sedimentabili; la pompa sommergibile a fine processo rilancia nell'impianto di separazione degli idrocarburi.
- d) **Impianto di separazione degli oli e idrocarburi:** il manufatto è parte integrante dell'impianto di trattamento acque prima pioggia, è composto da una sezione di sfangatura per la rimozione dei solidi sedimentabili con griglie e setto deflettore per la distribuzione del flusso in ingresso; una sezione di flottazione per la rimozione degli oli minerali leggeri e degli idrocarburi, la sezione è dotata:
- setto a sifone,
 - filtro a coalescenza in pacco lamellare smontabile, atto ad aggregare le particelle per favorirne la risalita,
 - presa a sifone con otturatore automatico che interrompe il flusso in uscita, quale sistema di sicurezza per impedire la fuoriuscita dallo scarico degli oli ed idrocarburi accumulatisi nel separatore.

Le caratteristiche tecniche sono:

- portata = l/sec. 1,5
- classe di scarico = 1
- capacità sezione di sfangatura = l. 150
- capacità sezione di separazione = l. 190
- rendimento in uscita = idrocarburi liberi mg/l < 5

La portata di l/sec. 1,5 è abbondantemente sovradimensionata per l'impossibilità di trovare in commercio manufatti più piccoli, questo però è a tutto vantaggio dell'efficienza del sistema.

- e) **Sensore di pioggia:** sonda che rileva la fine dell'evento meteorico ed attiva il timer che darà il consenso alla pompa per lo svuotamento del bacino dopo 48 ore, nel caso si verificasse un evento meteorico prima delle 48 ore il sensore azzerà il timer.
- f) **Pozzetto di campionamento** dell'acqua in uscita dall'impianto di trattamento acque prima pioggia.

In merito all'intero piazzale è stato considerato come superficie, ai sensi del comma 2, "non adibita ad attività produttive" in quanto "adibita a piazzale di sosta e movimentazione di automezzi" e comunque dove "non si svolgono attività che possono oggettivamente comportare il rischio di trascinarsi di sostanze pericolose o di sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali".

3. Organizzazione

3.1 Responsabilità e competenze

Al responsabile del Programma dei Controlli (RPC) competono le seguenti attività:

- l'aggiornamento periodico del programma di controllo e potrà riguardare:
 - nuove indicazioni di campionamento dei rifiuti;
 - nuove indicazioni di frequenza;
 - riferimenti a nuove metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale per quanto riguarda la caratterizzazione dei rifiuti al fine di una loro analisi;
 - nuove procedure gestionali e tecnologiche per la gestione dei rifiuti;
 - ogni altro aspetto che possa riguardare l'efficacia del piano di controllo, relativamente alla gestione dei rifiuti alla luce delle eventuali non conformità individuate tra le indicazioni del piano e la conduzione operativa dell'impianto;
- l'esecuzione del programma di controllo con visite periodiche all'impianto adeguate alle verifiche da eseguire, durante le quali viene compilata la lista dei controlli. Questi possono anche risultare più frequenti in caso il Responsabile lo ritenga necessario (ad es. in occasione dell'implementazione del sistema di monitoraggio, dei collaudi, del fine lavori, di segnalazioni inconvenienti, su richiesta delle Autorità di controllo).

Il RPC, benché non sia direttamente responsabile della corretta realizzazione dell'impianto, deve verificare che tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono state progettate, in tutte le condizioni operative previste, che siano attuate correttamente ed eseguite le opportune verifiche sulla realizzazione delle opere, eseguendo se le ritiene necessarie, ulteriori proprie verifiche.

Il RPC, durante la visita di controllo verifica su un campione casuale di rifiuti presi in carico:

- l'esistenza, la completezza e la correttezza di compilazione dei Formulari di identificazione del rifiuto;
- la corrispondenza nel Registro di Carico e Scarico dei rifiuti;
- la corrispondenza del codice europeo del rifiuto con le previsioni della autorizzazione dell'impianto nonché la presenza di eventuali ulteriori prescrizioni contenute.

4. Formazione personale

4.1 Gestione della formazione del personale

Il personale addetto alla gestione dell'impianto dovrà essere soggetto ad attività di formazione preliminarmente allo svolgimento delle attività nonché in caso di sostituzione del personale stesso.

I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

- regolamento di accesso all'impianto;
- modalità esecutive delle ispezioni;
- comportamento da attuare in caso di evento accidentale;
- applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- modalità comportamentali in caso di fermo impianto;
- conoscenza/aggiornamento della normativa ambientale;
- conoscenza degli impatti dell'attività di gestione rifiuti sull'ambiente

L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- annuale qualora non intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- ogniqualvolta intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- ad ogni nuova assunzione.

La ditta adempie alle prescrizioni del D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i. in materia di Sicurezza negli ambienti di lavoro redigendo il documento di Valutazione dei Rischi prima di partire con l'attività.

La gestione dei rifiuti pericolosi infettivi, deve essere effettuata da personale reso edotto del rischio munito di idonei mezzi di protezione atti ad evitare il contatto diretto, l'inalazione ed ogni eventuale rischio residuo.

5. Documentazione

5.1 Procedure di accettazione

All'arrivo degli automezzi, presso la sede Impianto, si esegue l'accettazione dei rifiuti: si effettua il controllo del carico, la verifica della documentazione, la pesata e la registrazione del carico. Per i rifiuti sanitari a rischio infettivo in particolare si provvederà altresì alla verifica radiometrica attraverso il passaggio tramite il portale. L'automezzo quindi accede alla zona di scarico secondo i codici C.E.R. ed effettua il posizionamento del materiale nella specifica area di stoccaggio.

La caratterizzazione e l'analisi dei rifiuti in ingresso saranno stabilite secondo la normativa vigente.

Ogni altro rifiuto non è ammesso all'impianto e viene immediatamente respinto, previa segnalazione al Responsabile dell'impianto.

È obbligatorio l'uso e la tenuta dei registri giornalieri di carico e scarico dei rifiuti (nonché provvedere al controllo e alla timbratura della terza parte dei formulari di identificazione dei rifiuti relativa al destinatario dei rifiuti stessi (così come previsto dal D.lgs. 152/06).

Le procedure di accettazione si articolano nelle seguenti fasi:

- accesso all'impianto dei propri automezzi autorizzati e degli automezzi di ditte terze autorizzate;
- controllo amministrativo dei documenti di trasporto dei materiali. Ai trasportatori per conto terzi è fatto obbligo di dichiarare le loro generalità e quelle del committente, la tipologia e la quantità dei rifiuti. Il personale dell'impianto è tenuto a controllare la veridicità delle dichiarazioni rese e a verificare se il trasportatore è in possesso delle autorizzazioni di legge;
- controllo visivo del carico per accertarne la rispondenza alle tipologie ammesse e indicate sul formulario d'identificazione;
- pesatura del carico lordo e controllo radiometrico;
- registrazione del carico o dello scarico sull'apposito registro (provenienza/destinazione, tipologia, quantità ecc. dei materiali);
- scarico dell'automezzo che ritorna alla pesa per pesare l'automezzo a vuoto (tara);
- restituzione al trasportatore della terza parte del formulario di identificazione del rifiuto con indicato il peso scaricato, la data e l'ora dello scarico, la firma per accettazione;
- eventuale rifornimento di gasolio dei propri automezzi aziendali;
- uscita automezzi.

Periodicamente l'addetto alla registrazione dati dovrà stampare il registro di carico/scarico rifiuti (forma cartacea delle registrazioni presenti nel sistema informativo vidimata dall'Ufficio del Registro), controllare l'esatta compilazione di formulari e registro stesso e provvedere alla loro archiviazione.

FASI LAVORATIVE

INIZIO FASE DI LAVORO:

1. verificare che nella zona di lavoro non vi siano intralci che possano interferire con le manovre;
2. controllare i percorsi e le aree di manovra approntando gli eventuali rafforzamenti;
3. verificare il funzionamento dei comandi di guida con particolare riguardo per i freni;
4. verificare che l'avvisatore acustico, il segnalatore di retromarcia ed il girofaro siano funzionanti.

DURANTE FASE DI LAVORO:

1. segnalare l'operatività del mezzo col girofaro;
2. durante gli spostamenti col carico o a vuoto mantenere basse le forche;
3. posizionare correttamente il carico sulle forche adeguandone l'assetto col variare del percorso;
4. non apportare modifiche agli organi di comando e lavoro;
5. non rimuovere le protezioni;
6. effettuare i depositi in maniera stabile;
7. mantenere sgombro e pulito il posto di guida;
8. non ammettere a bordo della macchina altre persone;
9. segnalare tempestivamente eventuali malfunzionamenti o situazioni pericolose;
10. mantenere puliti gli organi di comando da grasso, olio, ecc.;
11. eseguire il rifornimento di carburante a motore spento e non fumare;
12. richiedere l'aiuto di personale a terra per le manovre in spazi ristretti o quando la visibilità è incompleta;
13. adeguare la velocità ai limiti stabiliti e transitare a passo d'uomo in prossimità dei posti di lavoro.

FINE FASE DI LAVORO:

1. non lasciare carichi in posizione elevata;
2. posizionare correttamente la macchina abbassando le forche ed azionando il freno di stazionamento;
3. eseguire le operazioni di verifica necessarie al riutilizzo dell'automezzo a motore spento;
4. nelle operazioni di manutenzione attenersi alle indicazioni del libretto della macchina.

Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti

Particolare importanza, all'interno dell'impianto di stoccaggio, assume la manutenzione dell'impianto stesso che può essere più facilmente realizzata attraverso la messa a punto dei seguenti sistemi:

- attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;
- devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;
- deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei contenitori, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei contenitori deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.

Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti

Alcune tecniche da tenere presente per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti sono:

- mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;
- mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione - con riferimento alla fase di accettazione, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;
- mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne;

Deve essere garantita in ogni momento la rintracciabilità di ogni singola partita di rifiuti presente in impianto mediante appropriato sistema di registrazione delle ubicazioni in cui ogni partita è stoccata:

- deve essere accuratamente e dettagliatamente registrata ogni singola operazione di conferimento, recupero e invio ad altri impianti riguardante ogni singola partita di rifiuti avviati allo smaltimento o al recupero, in modo tale da consentire l'identificazione della provenienza, della classificazione e della destinazione, nonché di tutte le operazioni di lavorazione o movimentazione interna a cui è stata sottoposta;
- il registro dovrà essere integrato con idonea "documentazione di pesatura" comprovante l'accettazione e la verifica delle quantità di rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto.
- il registro di carico e scarico dovrà riportare, inoltre, l'area in cui vengono stoccati i rifiuti.

5.2 Controlli amministrativi

I controlli amministrativi eseguiti dal personale della Ditta sono essenzialmente i seguenti (ci si riferisca alle disposizioni del piano di gestione operativa):

- la tenuta del registro di Carico/Scarico dei rifiuti;
- l'ammissibilità dei rifiuti in impianto;
- la Procedura di Accettazione dei rifiuti;

- il controllo dei formulari d'identificazione dei rifiuti;
- la tenuta di un consigliato registro giornaliero di esercizio, dove annotare qualsiasi evento gestionale, intervento di manutenzione, guasti, allarmi, visite esterne, ecc.

La Ditta è tenuta a comunicare al RPC ogni variazione, modifica o introduzione di nuovi CER. Il personale amministrativo è tenuto a conservare il piano di controllo ed a renderlo disponibile agli Enti ispettivi. Costituirà parte integrante di esso copia del “documento di trasporto” di ciascun carico di materiale in uscita dall'impianto, dove si dà, tra le altre, indicazione della natura del materiale trasportato, del cessionario, del luogo di destinazione e della quantità trasportata.

5.3 Manutenzione delle macchine operatrici

I mezzi sono sottoposti periodicamente a controlli di routine. La manutenzione, compresa quella straordinaria, avverrà a seconda delle necessità riscontrate ed i controlli verranno riportati su apposito registro delle manutenzioni.

Saranno allegati i rispettivi Manuali d'Uso e Manutenzione del muletto.

6. Aspetti ambientali

6.1 Piano di Monitoraggio

In merito agli aspetti ambientali si rileva quanto di seguito dettagliato:

- l'attività non genera emissioni di alcun tipo, né convogliate, fuggitive o diffuse.
- non vengono prodotte emissioni in atmosfera.
- non sono previsti controlli o monitoraggi di tale componente.
- l'impianto in esame non scarica acque reflue industriali, ma unicamente di tipo civile e acque meteoriche non contaminate da possibili commistioni con la gestione dei rifiuti.
- nel piazzale verrà installato un serbatoio di gasolio ad uso rifornimento mezzi. Al fine di garantire che eventuali sversamenti accidentali durante il rifornimento degli stessi non entri in commistione con le acque meteoriche nel sistema di collettamento alla pubblica fognatura, sarà predisposta una piazzola antistante il serbatoio di circa 30 mq, dotata di opportune pendenze tali da convogliare le acque di dilavamento in una sezione di trattamento dedicata.
- è previsto il monitoraggio delle acque di prima pioggia derivanti dalla suddetta piazzola. Si propone un'analisi annuale dei seguenti parametri:
 - pH,
 - COD,
 - BOD5,
 - Solidi Sospesi Totali,
 - Idrocarburi.

Al fine di garantire i limiti allo scarico in pubblica fognatura è prevista una manutenzione periodica con frequenza semestrale da effettuarsi da personale qualificato, per la verifica dei manufatti e delle parti elettromeccaniche, mentre il programma di manutenzione del disoleatore sarà disciplinato dalla norma UNI 858-2-manutenzione.

Considerato che la ditta non preleva acque ad uso industriale e che i quantitativi di acque utilizzate per usi domestici prelevate dall'acquedotto risultano ridotti, non si ritiene significativo il monitoraggio di tali consumi.

I limiti indicati nella zonizzazione acustica comunale saranno sicuramente rispettati in quanto non sono presenti macchinari o fonti emissive che generano rumore.

Data la tipologia di attività che si intende esercitare, nonché i presidi progettuali individuati quali la scelta della pavimentazione impermeabilizzata di tipo industriale e dei bacini di contenimento a presidio dello stoccaggio dei rifiuti liquidi, si possono escludere pericoli di contaminazione di tali componenti.

Sono scongiurate emissioni nel suolo data la natura dell'attività condotta ed i presidi progettuali previsti quali pavimentazione in cemento armato impermeabilizzata e bacini di contenimento per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi.

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli provvederà a monitorare lo stato di conservazione ed efficienza di tutte le strutture ed i sistemi di contenimento, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Non si ritiene significativo alcun monitoraggio di tale componente.

Le aree destinate alla messa in riserva e al deposito preliminare dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sono quelle indicate nella planimetria allegate.

I rifiuti liquidi sono posizionati su bacini di contenimento al fine della gestione delle emergenze.

I rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103 e CER 180202), confezionati in contenitori conformi alle disposizioni di cui all'art. 8 del DPR del 15/07/2003 n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002 n. 179", saranno mantenuti in deposito preliminare o messa in riserva presso l'impianto per un tempo massimo di 5 giorni a partire dal momento della registrazione sul registro di carico e scarico.

In accettazione dei rifiuti in ingresso verranno verificati la presenza e la corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e contenitori e rifiuti conferiti / ritirati mediante controllo visivo.

I rifiuti gestiti in impianto non saranno sottoposti ad alcuna operazione (travasamento, miscelazione etc.), quelli conferiti nei loro imballaggi originali, verranno ivi mantenuti a meno che questi non si deteriorino durante le operazioni di carico e/o scarico o durante il tempo di permanenza nell'impianto. In questo caso devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in altro contenitore.

Relativamente ai cassoni posizionati sotto copertura destinati ai rifiuti non pericolosi, si precisa che all'interno di essi verrà stoccato un solo codice CER alla volta, anche proveniente da diversi produttori. Al fine di rendere individuabile il codice del rifiuto contenuto all'interno del cassone, verrà applicata una etichetta magnetica

riportante il CER in quel momento contenuto. Nella parete antistante dove verrà collocato il cassone, invece verrà affisso un cartello che riporterà tutti i codici CER stoccabili in quel cassone.

E' previsto un portale per la rilevazione della radioattività dei rifiuti. A tal proposito si precisa che la ditta provvederà a nominare un tecnico abilitato per la gestione della radioattività e a dotarsi di conseguenza di un protocollo dei Controlli radiometrici.

Per quanto riguarda il consumo di energia, si riporta di seguito le modalità di controllo dell'energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione
Consumo di energia elettrica ad uso produttivo	Contatore	Annuale	elettronica

7. Emergenze

7.1 Individuazione degli eventuali rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento.

Come descritto nella relazione tecnica di progetto, l'attività di stoccaggio rifiuti pericolosi e non svolta dalla **Eco Eridania spa** è organizzata solamente all'interno di un'area delimitata da recinzione perimetrale.

I rifiuti, per la modalità con cui sono conferiti (tutti già imballati) e considerato che l'attività di gestione non prevede alcuna manipolazione, non presentano pericoli tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo all'interno del perimetro dell'impianto e pertanto anche al di fuori di esso.

Non sono presenti infatti emissioni né aeriformi né di liquidi.

La struttura impiantistica proposta, sia per le caratteristiche intrinseche dell'attività riconducibile ad un'attività di logistica, sia per le procedure gestionali previste, ne consente la gestione in tutta sicurezza.

Inoltre per la gestione dei rifiuti liquidi all'interno dell'impianto non si configura l'ipotesi di rilascio di reflui che possano provocare il rischio di inquinamento delle matrici suolo, sottosuolo, acque superficiali ed acque sotterranee, in quanto non solo vengono conferiti in appositi contenitori a norma ma vengono stoccati su appositi bacini di contenimento. Inoltre in caso di spanti accidentali, come già descritto nella documentazione di progetto, la ditta ha predisposto opportune azioni di intervento di emergenza.

In modo più dettagliato, dopo l'arresto delle unità produttive interne all'impianto, la rimessa in pristino dello stato dei luoghi prevede le seguenti fasi: nel caso di sversamenti accidentali la ditta provvederà ad attuare la procedura di emergenza attraverso la raccolta con materiale adsorbente in caso di piccoli sversamenti o di aspirazione tramite ditta autorizzata e successivamente intervenendo con una accurata pulizia della pavimentazione interna, combinando quindi un'azione di lavaggio con acqua ad alta pressione ad un'azione di aspirazione dei reflui, con successivo smaltimento degli stessi in impianti autorizzati.

Per quanto concerne il rischio incendio, la Ditta è soggetta al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova, per la quale è già stata presentata relativa pratica. Quanto detto consente di affermare che la rete idrica antincendio e l'attivazione della stessa in caso di eventi di incendio sono a norma e consentono la possibilità di un tempestivo intervento di spegnimento, a tutela dei lavoratori e degli obiettivi sensibili posti in prossimità dell'area di intervento.

Il rischio di esplosione è contemplato esclusivamente per la fase di ricarica dei muletti elettrici che viene svolta in apposito vano compartimentato ed areato all'esterno del capannone.

Per questo motivo è possibile affermare che l'attività oggetto del presente documento non presenta rischi rilevanti che possano generare gravi incidenti in grado di estendersi all'esterno del perimetro dell'impianto. In caso di incidente (sversamenti, esplosione, incendio) l'impianto sarà comunque in possesso di tutte le misure mitigative e di pronto intervento necessarie a fronteggiare lo stato di emergenza.

7.2 Descrizione delle misure previste per prevenire e far fronte a tali eventi nonché limitarne le conseguenze

In considerazione del basso livello di rischio descritto al paragrafo precedente, le misure adottate per prevenire eventuali incidenti che possano estendersi all'esterno dell'insediamento consistono in:

- controllo frequente dei mezzi (muletto) utilizzati per la movimentazione di rifiuti;
- manutenzione periodica (in base alle periodicità stabilite dalla norma) dei presidi antincendio;
- verifica della pavimentazione, necessaria ad individuare eventuali crepe o rotture generate;
- addestramento della squadra antincendio secondo le modalità e le tempistiche imposte dalla vigente normativa;
- imposizione del divieto di fumare o utilizzare strumentazioni a fiamma libera negli ambienti di lavoro.

7.3 Individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle autorità competenti

Qualora, nonostante le suddette misure di prevenzione e protezione, l'incidente si estenda all'esterno dell'insediamento, si provvederà all'allertamento degli enti esterni. In particolare si prevede l'allertamento di:

- Vigili del Fuoco,
- Protezione civile ,
- Comune di Cadoneghe ,
- A.R.P.A.V. ,
- Provincia di Padova,
- Aziende ed abitazioni limitrofe.

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli stessi Enti.

7.4 Eventi catastrofici

Inondazioni

In caso di inondazioni la procedura da seguire sarà la seguente:

- il Responsabile impianto spegne completamente il quadro elettrico dello stabilimento e attiva le procedure di arresto delle fasi di lavorazione e comunica ai dipendenti di allontanarsi dall'area di lavorazione e dirigersi verso i locali spogliatoi/uffici. Se necessario verrà attivato il segnale di evacuazione completa dallo stabilimento;
- il Responsabile impianto verifica lo stato delle aree di stoccaggio e provvede alla messa in sicurezza dei contenitori contenenti sostanze inquinanti e se del caso pone sbarramenti al deflusso dei reflui che trasportano i rifiuti per galleggiamento verso l'esterno dell'impianto, utilizzando anche barriere fisiche all'uopo realizzate per mezzo di sacchi di sabbia;
- al termine dell'evento, il Responsabile impianto e il legale rappresentante verificano lo stato dei luoghi e procedono ad istruire i lavoratori a ripristinare le condizioni ottimali di esercizio dell'impianto, avvalendosi anche di ditte terze specializzate. Qualora i rifiuti presenti all'interno dello stabilimento al momento dell'inondazione siano stati alterati dalla stessa e non possano essere più recuperati, saranno avviati presso impianti di smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi delle vigenti normative in campo ambientale.

Terremoto e trombe d'aria

In caso di terremoto la procedura da seguire sarà la seguente:

- il Responsabile impianto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione;
- tutti i lavoratori ed i clienti si portano verso l'esterno dell'impianto;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.

In caso di trombe d'aria:

- tutti i lavoratori ed i clienti si portano all'interno del capannone e vengono chiuse tutte le aperture fino a fine evento;

7.5 Sicurezza negli Ambienti di lavoro

La ditta adempie alle prescrizioni del D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i. in materia di Sicurezza negli ambienti di lavoro redigendo il documento di Valutazione dei Rischi prima di partire con l'attività.

7.6 Nominativo e funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al paragrafo precedente, saranno il Responsabile impianto ed il legale rappresentante dell'azienda.

7.7 Individuazione del Coordinatore delle operazioni di soccorso e dei responsabili della formazione periodica di addestramento ed aggiornamento del personale.

Il Coordinatore delle operazioni di Soccorso è il Responsabile impianto il quale si occuperà anche della formazione periodica del Personale.

Il personale addetto alla gestione dell'impianto dovrà essere soggetto ad attività di formazione preliminarmente allo svolgimento delle attività nonché in caso di sostituzione del personale stesso.

I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

- Regolamento di accesso all'impianto;
- Modalità esecutive delle ispezioni;
- Comportamento da attuare in caso di evento accidentale;
- Applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- Descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- Modalità comportamentali in caso di fermo impianto;

L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- Annuale qualora non intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ogniquale volta intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ad ogni nuova assunzione.

7.8 Requisiti specifici per gli impianti di stoccaggio e trattamento

Percolamenti di liquidi per perdite da contenitori in cattivo stato di manutenzione, oppure durante i travasi, le spillature e le movimentazioni.

Tutti gli spanti e percolati dovranno essere raccolti in appositi bacini e smaltiti come rifiuti in conformità alla normativa vigente.

Si precisa che non vi possono essere perdite da contenitori in cattivo stato di manutenzione, in quanto i rifiuti che arrivano all'impianto sono conferiti in contenitori nuovi. Inoltre non avvengono operazioni di travaso o spillature.

PROCEDURE E ASPETTI RILEVANTI	NOTE
locali e dotazioni impiantistiche idonee e loro manutenzione	il buono stato delle pavimentazioni e dei bacini di contenimento verrà verificata periodicamente dal personale addetto all'impianto.
pendenze, caditoie, cordolature, vasche di raccolta di adeguate capacità	i bacini di raccolta sono stati dimensionati seguendo il criterio che la capacità degli stessi è uguale ad 1/3 della volumetria totale o comunque non inferiore a quella del contenitore più voluminoso
rischio di collegamento accidentale alla rete delle acque meteoriche fognarie	non esiste possibilità di tale rischio in quanto non ci sono collettamenti tra la zona di stoccaggio rifiuti, interna al capannone, e quella della rete delle acque di scarico esterne
dispositivi anti trabocco	non sono presenti serbatoi
presenza e gestione di serbatoi interrati	non sono presenti serbatoi interrati
modalità di raccolta e trattamento acque di prima pioggia	le acque di prima pioggia sono pertinenti esclusivamente per l'area della piazzuola antistante il distributore di gasolio per autotrazione
copertura eventuali rifiuti esterni	non sono presenti rifiuti all'esterno
rispetto della norma su etichettatura delle sostanze pericolose	norma rispettata

Emissioni diffuse di sostanze organiche, odori e polveri non sono presenti emissioni di alcun tipo:

PROCEDURE E ASPETTI RILEVANTI	NOTE
rifiuti maleodoranti o contenenti SOV in contenitori sigillati	norma rispettata
copertura eventuali rifiuti esterni	non sono presenti rifiuti all'esterno
cappe, box con aspirazione per certe tipologie	tutti i rifiuti sono confezionati e non viene effettuato alcun trattamento, pertanto non sono previste cappe di aspirazione
apertura/chiusura portoni di accesso	l'apertura dei portoni del capannone avviene solo al passaggio dei mezzi
aspirazione aree	non è prevista l'aspirazione di alcuna area
fase di triturazione- aspirazione	non prevista
eventuale predisposizione di monitoraggi	non previsti data la tipologia di attività

I portoni di accesso all'interno dell'impianto come pure le finestre dovranno essere di norma chiusi. I portoni saranno aperti solamente in fase di transito degli automezzi.

Con riferimento agli aspetti gestionali critici, invece, sono da segnalare:

- a) la gestione di molti flussi di rifiuti (tipologia e quantità) in ingresso ed in uscita all'impianto.

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
elenco CER - area di riferimento - operazione predestinata	non sono previste criticità in quanto il personale è debitamente formato ed informato sull'indicazione di stoccaggio dei rifiuti nelle rispettive aree identificate con appositi cartelli. I formulari riportano oltre al codice CER anche l'operazione predestinata.
gestione delle non conformità (non accettazioni carico, pre stoccaggi)	all'arrivo dei ogni carico viene verificata la corrispondenza tra la programmazione settimanale di conferimento, il codice CER del rifiuto e l'operazione predestinata. Vengono inoltre esaminate le integrità degli imballaggi e la conformità relativa alla radioattività.

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
	Qualora venissero riscontrate delle inottemperanze tali da non poter accettare il rifiuto nell'impianto, lo stesso verrà immediatamente respinto dandone comunicazione entro le 24 h successive a tutti gli Enti preposti.

b) la miscelazione rende difficoltosa la tracciabilità del rifiuto all'interno dell'impianto, in assenza di una procedura codificata e standardizzata all'uso: non vengono effettuate miscele

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
procedure e modalità concrete di tracciabilità, come identificazione rifiuti tramite etichettature – sequenzialità delle fasi - dal carico iniziale al destino finale congruo	non applicabile
congruità del codice CER assegnato alla miscela in uscita	non applicabile

c) i rischi provenienti da miscelazione di rifiuti: **non vengono effettuate miscele**

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
PGO con "approccio di filiera": procedura codificata e standardizzata delle accettazioni (il ritiro di un rifiuto da un produttore omologato e standardizzato qualora sia già noto il trattamento previsto in relazione alla destinazione finale)	non applicabile
procedure di verifica sulla compatibilità	non applicabile
procedure e/o misure di sicurezza per rischi di contatto tra rifiuti incompatibili che diano reazioni tra loro durante la normale gestione o in presenza di anomalie prevedibili	non applicabile

d) rischio di "diluizione": **non vengono effettuate miscele**

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
quantità di materie prime, quali materiali assorbenti o altro	non applicabile
bilanci di massa e rendimenti (anche in relazione al destino finale R o D)	non applicabile

e) rischio incendio in fase triturazione (in particolare di imballaggi metallici): **non vengono fatte triturazioni**

ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)	NOTE
-	-

Sulle aree scoperte non saranno stoccati rifiuti liberi né cassoni contenenti rifiuti che potrebbero rilasciare sostanze inquinanti se soggetti a dilavamento.

E' vietato lo stoccaggio di rifiuti all'esterno del capannone, è ammessa esclusivamente la sosta degli automezzi carichi di rifiuti in configurazione di trasporto.